



PTCP 2010

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Sonia Masini

L'ASSESSORE PIANIFICAZIONE:
CULTURA, PAESAGGIO, AMBIENTE

Roberto Ferrari

IL DIRIGENTE SERVIZIO PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE, AMBIENTE E POLITICHE CULTURALI

Arch. Anna Campeol

Adottato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 92 del 06.11.2008

Approvato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 124 del 17.06.2010

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Enzo E. Di Cagno

Allegato 08 - Relazione

LA CARTA FORESTALE

008

STRUTTURA TECNICA

Area Cultura e Valorizzazione Del Territorio *(in essere fino al 23 Luglio 2009)*

Paolo Gandolfi *(Dirigente in carica fino al 30 Aprile 2007)*

Servizio Pianificazione Territoriale, Ambiente e Politiche Culturali

Anna Campeol (Dirigente)

U.O. PTCP, Programmi e Piani di Settore

Renzo Pavignani (Coordinatore), Francesca Ansaloni, Silvia Ascari, Simona Giampellegrini, Andrea Modesti, Lara Petrucci, Serena Pezzoli, Giuseppe Ponz de Leon Pisani *(fino al 31 Marzo 2008)*, Maria Giuseppina Vetrone

U.O. Difesa del Suolo e Protezione Civile

Federica Manenti, Alessio Campisi, Maria Cristina Cavazzoni, Matteo Guerra, Andrea Marchi

U.O. Attività estrattive

Barbara Casoli, Cristina Baroni, Andrea Chierici, Corrado Re

U.O. Pianificazione Urbanistica

Elena Pastorini, Maria Silvia Boeri, Francesca Cigarini

U.O. Aree protette e Paesaggio

Saverio Cioce, Elena Confortini, Rossana Cornia *(fino al 13 Maggio 2007)*, Alessandra Curotti, Dario Mussini, Federica Oppi, Gabriella Turina

U.O. Tecnico Giuridica, AIA e Procedimenti Deliberativi

Pietro Oleari, Alessandro Costi, Silvia Selmi

U.O. Amministrativa

Stefano Tagliavini, Mirella Ferrari, Francesco Punzi, Rosa Ruffini, Francesca Caroli, Paolo Arcudi *(fino al 30 Ottobre 2007)*

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Stefano Bonaretti, Davide Cavecchi, Emanuele Porcu

U.O. VIA e Politiche Energetiche

Giovanni Ferrari, Aldo Treville, Paolo Ferri, Beatrice Cattini, Alessandro Cervi

U.O. Qualità dell'Aria

Francesca Inverardi, Cecilia Guaitoli, Raffaele Cosimo Scagliosi

U.O. Tutela ed uso risorse idriche

Attilio Giacobbe, Raffaella Geroldi *(fino al 31 Luglio 2009)*, Aimone Landini, Raffaele Scagliosi, Simona Tagliavini, Davide Varini

Consulenti e progettisti esterni

Sistema paesistico-percettivo

Prof. Roberto Gambino, Politecnico di Torino, Arch. Federica Thomasset, Arch. Raffaella Gambino

Sistema storico - archeologico

Arch. Elisabetta Cavazza

Dott. James Tirabassi

Sistema ecologico e VALSAT/VINCA

Prof. Sergio Malcevschi (NQA), Dott. Luca Bisogni (NQA), Dott. Riccardo Vezzani (NQA)

Sistema insediativo

Prof. Federico Oliva, Arch. Piergiorgio Vitillo, Laboratorio labURB, DIAP, Politecnico di Milano
Tecnicoop (insediamenti commerciali)

Sistema ambientale

Dott. geol. Gian Pietro Mazzetti (pericolosità sismica)

Prof. Alessandro Corsini, Dott. Federico Cervi, Univ. Modena e Reggio (frane di superficie)

Ing. Tiziano Binini, Ing. Gianluca Lombardi Studio

Binini Architetti & Ingegneri Associati (fasce fluviali)

Percorso di partecipazione e ascolto

Prof. Alessandro Balducci, Arch. Claudio Calvaresi, Arch. Elena Donaggio, DIAP, Politecnico di Milano

Sistema economico

PEGroup

INDICE

Relazione:

1. Premessa.....	3
2. La Carta Forestale vigente	4
3. La Nuova Carta Forestale.....	8
4. Specifiche tecniche	10
5. La Carta Forestale come risorsa per il Governo del Territorio.....	16
6. La caratterizzazione forestale del territorio	18
6.1 La pianura	21
6.2 Collina e bassa montagna	22
6.3 Montagna	23
7. Aspetti normativi	29

Tavola:

Carta Forestale – 1:10.000

1. PREMESSA

La legge regionale n. 20/2000 all'art. A-17 istituisce la categoria delle Aree di valore naturale ed ambientale caratterizzate da componenti naturali ben determinate, che il PTCP ha il compito di individuare ed assumere a priori rispetto alle scelte da operare. Fra di esse ci sono le aree boscate e quelle destinate al rimboschimento (comma 3, lettera a), fatte oggetto di approfondimenti tematici dei quali la Carta Forestale (Cf) costituisce la sintesi.

Nel quadro della pianificazione territoriale, ed in coordinamento con le politiche settoriali messe in atto nel governo del territorio, la Cf è un utile supporto alla corretta gestione del patrimonio forestale, che può costituire un fattore decisivo nel miglioramento complessivo di qualità dell'ecosistema, ovvero di qualità della vita dei cittadini.

La Cf vigente della Provincia di Reggio Emilia, allegata al PTCP, interessa il territorio di 18 comuni ed è stata redatta nella prima metà degli anni '90.

L'approvazione delle "Norme Metodologiche della Carta Forestale della Regione Emilia-Romagna alla scala 1:10.000 e della Carta Forestale Attività Estrattive (AE) alla scala 1:10.000" (determinazione del Direttore generale Ambiente Difesa del Suolo e della Costa n.5396, in data 12/06/02) ed il successivo "Piano Regionale di Sviluppo Rurale"(PRSR) con la "Misura 2.t - Azione 1 annualità 2003" (Del. di G.R n. 1420/03), hanno introdotto rettifiche alla metodologia di redazione della Cf. La Provincia, con l'obiettivo di adeguare la cartografia alle nuove definizioni di aree forestali, ai nuovi mezzi informatici, e ai cambiamenti che nel frattempo ha avuto il territorio, ha provveduto all'aggiornamento della Cf e al completamento della copertura per quei Comuni che non erano ancora stati rilevati.

Va infine ricordato che per le varie fasi di realizzazione della Cf l'apporto dato dalla Regione Emilia Romagna, anche in termini di risorse economiche impegnate, è stato fondamentale.

2. LA CARTA FORESTALE VIGENTE

Con l'intento di pervenire ad una conoscenza aggiornata a scala provinciale degli aspetti forestali, di tipo qualitativo e quantitativo, quale elemento fondamentale del più complesso sistema ambientale territoriale, tra il '90 ed il '95, la Provincia ha realizzato la Cf, secondo codifiche univoche a scala regionale. La metodologia è stata definita, in accordo con l'Ufficio Forestale della Regione Emilia Romagna, basandosi sui criteri della "Classificazione dell'Uso reale del Suolo della Regione Emilia Romagna" e dell'Inventario Forestale Regionale.

Dopo la prima fase di fotointerpretazione, con lo scopo di verificare ed affinare i risultati ottenuti, si è proceduto ad un impegnativo lavoro di ricognizione sul terreno.

Il modello di classificazione è gerarchico, strutturato in vari livelli e le classi principali sono: "Aree forestali", "Aree agricole", ed "Aree urbane". La carta descrive, quindi, non solo le formazioni arboree e arbusive di origine naturale, comprese le emergenze forestali e botaniche da preservare, ma anche i più significativi elementi di carattere antropico. I dati presi in considerazione per i soprassuoli boschivi hanno dato la possibilità di distinguere:

- tipologia;
- altezza;
- grado di copertura;
- forma di governo;
- specie principali.

Sono stati censiti anche, attraverso apposite schede, gli esemplari arborei singoli, in filari o in gruppi isolati meritevoli di tutela, intesi come segnalazioni di qualità da valorizzare. Questa indagine ha permesso di evidenziare caratteristiche di rarità, eccezionalità (per dimensioni e indice di boscosità) o interesse paesaggistico dovuto alla relazione tra specie individuata ed ambiente circostante.

Le rilevazioni e conseguenti cartografie sono state eseguite, tra il '90 e il '95, in tre distinti momenti (cfr tav. 1):

- un primo lotto, relativo al territorio dei Comuni di Cavriago, Albinea, Reggio Emilia, Bibbiano, Casalgrande, Castellarano, Quattro Castella, San Polo d'Enza, Scandiano, Vezzano sul Crostolo, è stato censito tra il '90 e il '91;
- un secondo lotto, relativo al territorio dei Comuni di Canossa, Casina, Viano, è stato censito nel '93;
- un terzo lotto, relativo al territorio dei Comuni di Baiso, Castelnovo Nè Monti, Carpineti, Toano, e Vetto, è stato censito nel '95.

La Cf non ha dunque coperto i territori dei Comuni dell'alta montagna e di buona parte della pianura.

Nel complesso sono state cartografate 61 sezioni CTR in scala 1:10.000, completate da 18 relazioni illustrative che descrivono le caratteristiche forestali dei territori esaminati.

La Cf ha costituito un elaborato di riferimento fondamentale per la tutela paesaggistica della Provincia divenendo parte integrante del Piano Territoriale di Coordinamento approvato nel '99, come stabilito dall'art. 9 - "Sistema forestale e boschivo" delle norme.

Per i Comuni non ancora dotati di Cf, ci si è avvalsi fino ad ora della carta dell'"Uso Reale del Suolo" della RER in scala 1:25.000 (allegato al PTPR, approvato nel 1993) utilizzando, come prescritto dal citato art. 9 delle norme, la seguente classificazione:

- a) formazioni boschive del piano basale, o submontano;
- b) formazione di conifere adulte;
- c) rimboschimenti recenti;
- d) castagneti da frutto;
- e) formazioni boschive con dominanza del faggio;
- f) boschi misti governati a ceduo.

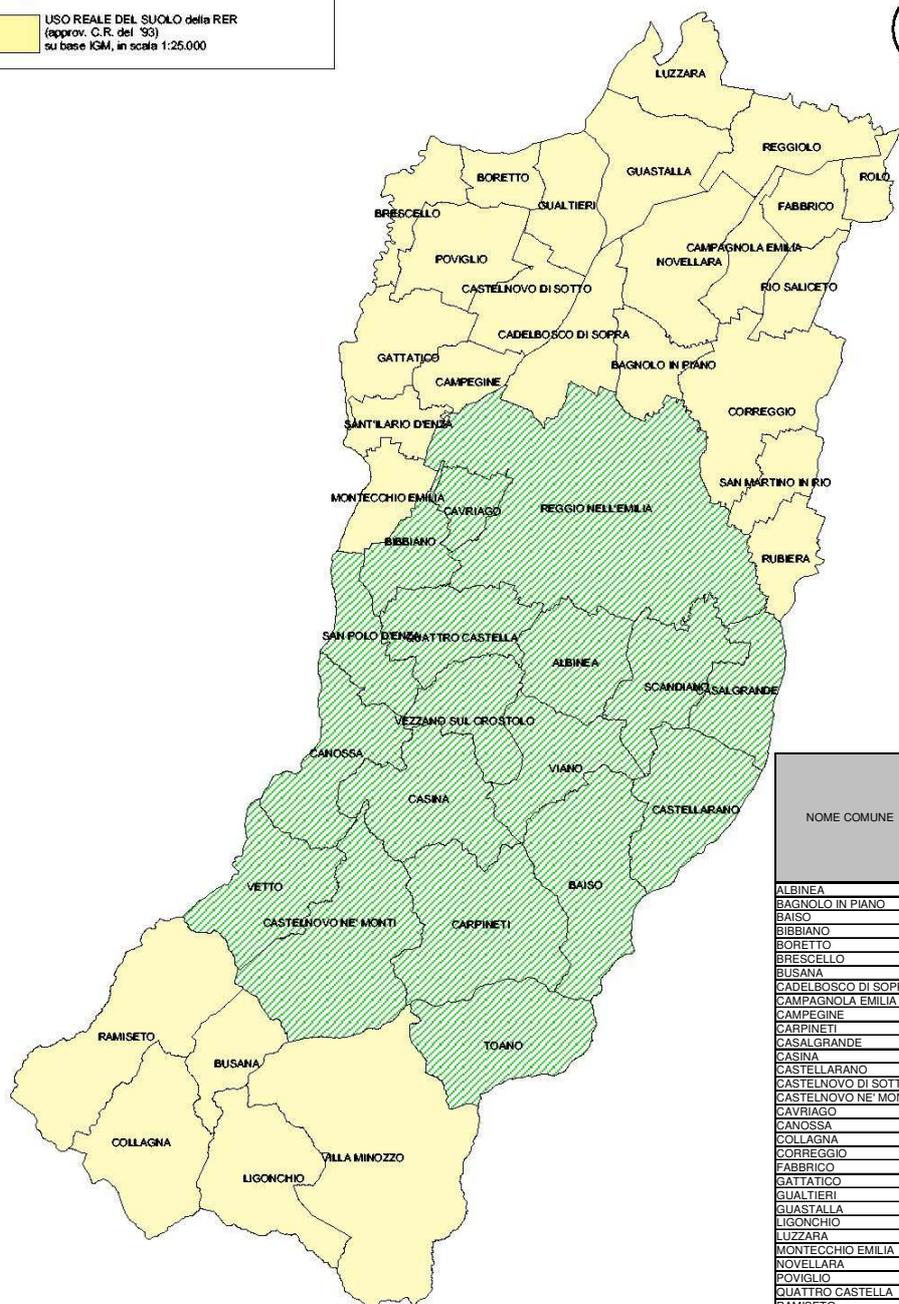
Nella tab. 1 sono raccolti i dati relativi all'estensione delle superfici forestali relative a ciascun Comune. Va precisato che:

- per i Comuni dotati della Cf la superficie è stata calcolata considerando tutte le "aree forestali" che, oltre ai soprassuoli boschivi, comprendono anche arbusteti, rimboschimenti e castagneti da frutto;
- per i Comuni non dotati della Cf la superficie è ricavata dalla carta dell'"Uso reale del suolo" della RER, secondo la classificazione sopra riportata.

	CARTA FORESTALE della PROVINCIA (approv. G.R. del '99) su base CTR, in scala 1:10.000)
	USO REALE DEL SUOLO della RER (approv. C.R. del '93) su base IGM, in scala 1:25.000



Tav. 1 Distribuzione delle coperture cartografiche relative alla carta forestale '99 e della carta dell'uso reale del suolo della rer '93

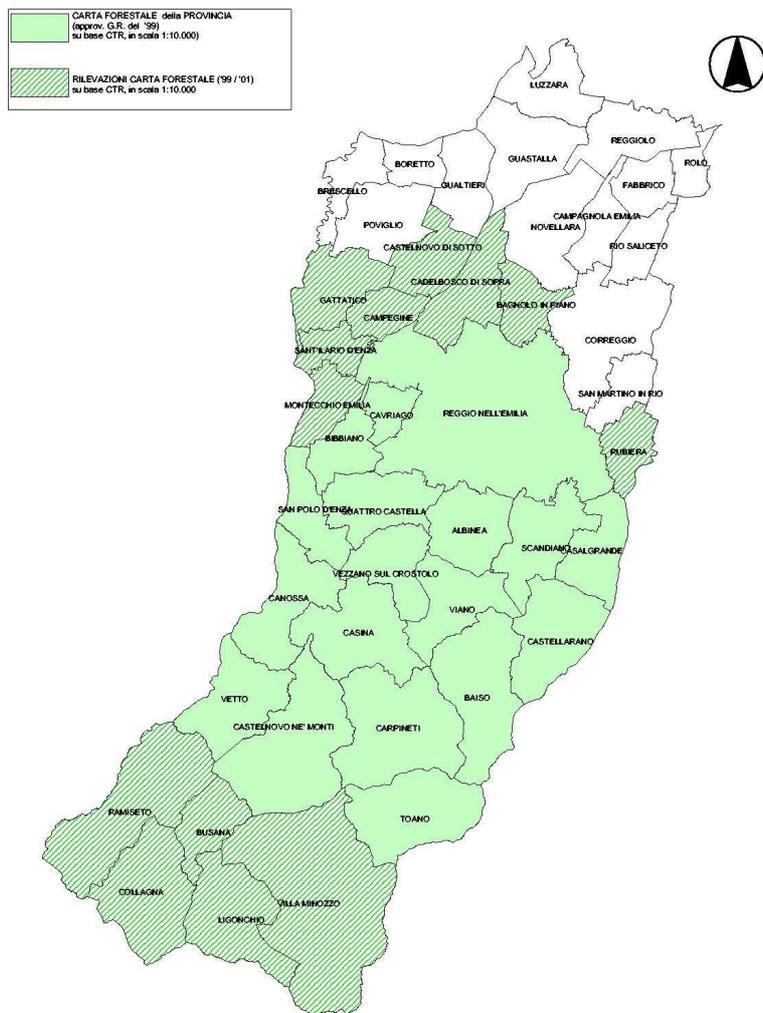


NOME COMUNE	SUP. COMUNALE ISTAT Km ²	SUP. BOSCATI da CARTA FORESTALE della PROVINCIA (approv. G.R. del '99) su base CTR, in scala 1:10.000		SUP. BOSCATI da USO REALE SUOLO della RER (approv. C.R. del '93) su base IGM, in scala 1:25.000	
		Kmq	%	Kmq	%
ALBINEA	44,02	9,62	21,85		
BAGNOLO IN PIANO	26,74				
BAISO	75,31	18,13	24,07		
BIBBIANO	28,01	0,44	1,57		
BORETTO	19,16			0,06	0,31
BRESCELLO	24,52			0,11	0,45
BUSANA	30,39			15,17	49,92
CADELBOSCO DI SOPRA	44,22			0,01	0,02
CAMPAGNOLA EMILIA	24,73			0,10	0,40
CAMPEGINE	22,24				
CARPINETI	89,52	36,59	40,87		
CASALGRANDE	37,73	1,75	4,64		
CASINA	63,78	23,51	36,86		
CASTELLARANO	57,49	7,50	13,05		
CASTELNOVO DI SOTTO	34,59			0,01	0,03
CASTELNOVO NE' MONTI	96,50	33,94	35,17		
CAVRIAGO	17,00	0,28	1,65		
CANOSSA	53,36	17,73	33,23		
COLLAGNA	66,88			40,47	60,51
CORREGGIO	77,78			0,04	0,05
FABBRICO	23,04				
GATTATICO	43,37			0,13	0,31
GUALTIERI	36,10			0,27	0,75
GUASTALLA	52,56			0,08	0,15
LIGONCHIO	61,60			36,63	59,46
LUZZARA	39,18				
MONTECCHIO EMILIA	24,65			0,09	0,37
NOVELLARA	58,18			0,05	0,09
POVIGLIO	43,70				
QUATTRO CASTELLA	46,13	6,70	14,52		
RAMISETO	98,27			50,96	51,86
REGGIOLO	43,01			0,01	0,02
REGGIO NELL'EMILIA	231,56	2,60	1,12		
RIO SALICETO	22,55			0,01	0,04
ROLO	14,03			0,002	0,01
RUBIERA	25,31			0,15	0,59
SAN MARTINO IN RIO	22,65				
SAN POLO D'ENZA	32,58	5,19	15,93		
SANTILARIO D'ENZA	20,18				
SCANDIANO	49,81	4,74	9,52		
TOANO	67,44	18,45	27,36		
VETTO	53,30	26,58	49,87		
VEZZANO SUL CROSTOLO	37,63	11,44	30,40		
VIANO	45,20	15,03	33,25		
VILLA MINOZZO	167,90			82,16	48,93
TOTALI	2292,90	240,22	10,48	226,51	9,88

Tab. 1 Distribuzione delle superfici boscate relative alla carta forestale della provincia e della carta dell'uso reale del suolo della rer

In seguito, secondo quanto stabilito dal citato art. 9 delle norme del PTCP che prevedeva di adottare in tempi successivi la Cf, anche per i territori dei Comuni che non ne erano ancora dotati, la Provincia ha proseguito con la stessa metodologia, le elaborazioni finalizzate al completamento della Cf, pervenendo tra il 1999 e il 2001 alla copertura di altri 13 comuni (cfr. tav. 2):

- 5 comuni della montagna (Villaminazzo, Ligonchio, Busana, Ramiseto, Collagna);
- 8 comuni della pianura (Gattatico, Castelnuovo di Sotto, Cadelbosco di Sopra, Bagnolo sul Reno, Sant'Ilario d'Enza, Montecchio Emilia, Campegine).



Tav. 2 Distribuzione delle coperture cartografiche de i comuni interessati dall'ampliamento della carta forestale esistente, realizzati tra il '99 e il '01

3. LA NUOVA CARTA FORESTALE

La Provincia di Reggio Emilia ha realizzato il completamento e l'aggiornamento della Cf nel 2005, seguendo le nuove norme metodologiche regionali richiamate in premessa¹.

E' stata così realizzata ex-novo la Cf per i comuni della bassa e media pianura, (Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio, Reggiolo, Campagnola Emilia, Correggio, Fabbrico, Rio Saliceto, Rolo, San Martino in Rio), mentre per i rimanenti 31 comuni, dotati o di Cf approvata nel '99 col PTCP o dei rilievi successivi del 2001, sono stati eseguiti l'aggiornamento e l'informatizzazione (cfr tav. 3).

Solo per i Comuni della bassa e media pianura è stata contestualmente realizzata anche la "Carta forestale per le attività estrattive" nella quale sono specificate le caratteristiche dei boschi di cui alla LR 17/1991 "Disciplina delle attività estrattive" (art. 31, 2° comma, lett. G), che ne determinano una particolare tutela.

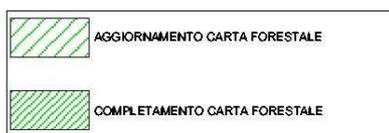
Il lavoro svolto in tutti questi anni ha permesso di raccogliere, strutturare e rendere consultabile in un unico archivio le varie Cf fin qui realizzate, con l'obiettivo di proseguire nell'azione di aggiornamento previsto dall'art. 9 del PTCP.

Il risultato finale di questo complesso percorso ha portato quindi a realizzare la nuova Cf che costituisce parte integrante del Quadro conoscitivo dell'aggiornamento del PTCP.

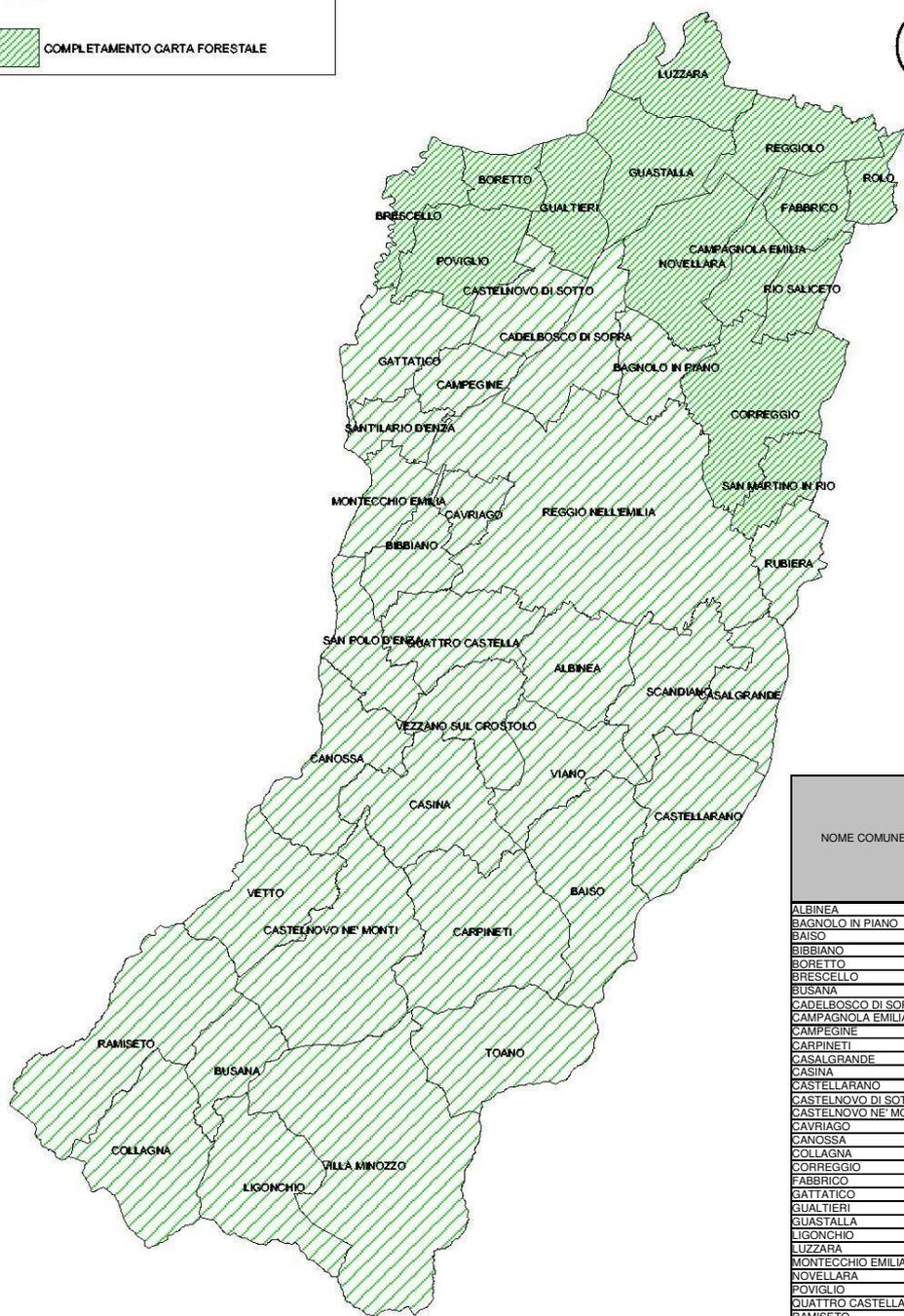
Le differenze principali che si possono notare, confrontando la vecchia con la nuova metodologia, oltre a modifiche di codifica di codici ed all'introduzione della restituzione informatica finale (effettuata mediante restituzione in formato vettoriale, e per mantenere uniformità con gli altri prodotti cartografici del sistema informativo regionale, in coordinate geografiche " UTM-ED'50* ") riguardano la descrizione della fisionomia forestale, nello specifico:

- i castagneti da frutto prima erano considerati nella loro totalità, (abbandonati, irregolari e coltivati) come "area forestale", ora con la nuova metodologia il castagneto da frutto coltivato è entrato nella classe dell' "area agricola"
- prima la superficie minima cartografabile per le "aree forestali" era stabilita in 5000 mq, ora con la nuova metodologia, per stabilire coerenza anche con quanto indicato nell'art. 2 del Dlgs 227/01, viene diminuita a 2000 mq.

¹ Studio Silva; Consulenza e progettazione ambientale
Dott.ssa For. Lorenza Allari; Progettazione forestale-riqualificazione ambientale



Tav. 3 Distribuzione delle coperture cartografiche relative al completamento e aggiornamento della carta forestale rilievo 2005



NOME COMUNE	SUP ISTAT Km ²	SUP. BOSCATI dalla NUOVA CARTA FORESTALE della PROVINCIA su base CTR, in scala 1:10.000 2005	
		Kmq	%
ALBINEA	44,02	9,71	22,06
BAGNOLO IN PIANO	26,74	0,06	0,22
BAISO	75,31	26,22	34,82
BIBBIANO	28,01	0,11	0,39
BORETTO	19,16	0,35	1,83
BRESCELLO	24,52	0,48	1,96
BUSANA	30,39	23,23	76,44
CADELBOSCO DI SOPRA	44,22	0,10	0,23
CAMPAGNOLA EMILIA	24,73	0,03	0,12
CAMPEGINE	22,24		
CARPINETI	89,52	36,59	40,87
CASALGRANDE	37,73	3,15	8,35
CASINA	63,78	26,58	41,67
CASTELLARANO	57,49	18,51	32,20
CASTELNOVO DI SOTTO	34,59	0,12	0,35
CASTELNOVO NE' MONTI	96,50	37,63	38,99
CAVRIAGO	17,00	0,23	1,35
CANOSSA	53,36	20,32	38,08
COLLAGNA	66,88	51,35	76,78
CORREGGIO	77,78	0,15	0,19
FABBRICO	23,04	0,14	0,61
GATTATICO	42,37	0,62	1,46
GUALTIERI	36,10	0,75	2,08
GUASTALLA	52,56	1,08	2,05
LIGONCHIO	61,80	48,16	78,16
LUZZARA	39,18	0,32	0,82
MONTECCHIO EMILIA	24,65	0,88	3,57
NOVELLARA	58,18	0,21	0,36
POVIGLIO	43,70	0,12	0,27
QUATTRO CASTELLA	46,13	7,33	15,89
RAMISETO	98,27	65,85	67,01
REGGIOLO	43,01	0,01	0,02
REGGIO NELL'EMILIA	231,58	1,59	0,69
RIO SALICETO	22,55	0,08	0,35
ROLO	14,03	0,06	0,43
RUBIERA	25,31	0,60	2,37
SAN MARTINO IN RIO	22,65		
SAN POLO D'ENZA	32,58	7,02	21,55
SANTILARIO D'ENZA	20,18	0,36	1,78
SCANDIANO	49,81	4,39	8,81
TOANO	67,44	19,59	29,05
VETTO	53,30	30,28	56,81
VEZZANO SUL CROSTOLO	37,63	14,69	39,04
VIANO	45,20	15,60	34,51
VILLA MINOZZO	167,90	107,79	64,20
TOTALI	2292,90	582,44	25,40

Tab. 2 Superficie boscata relativa al completamento e aggiornamento della carta forestale 2005

4.SPECIFICHE TECNICHE

Le informazioni rappresentate nella Cf riguardano le "Aree Forestali" ed in minima parte le "Aree Agricole".

La definizione relativa alle "Aree Forestali" è in accordo con quelle presenti nella Delibera della Giunta Regionale n. 2141 del 2 maggio 1990 - prot. n. 7495/1990, nell'Inventario Forestale Regionale e nelle vigenti Prescrizioni di massima e di polizia forestale (PMPF) (Deliberazione Consiglio Regionale n. 2354 del 1/3/1995).

Le "Aree Forestali" sono tutte le superfici caratterizzate dalla presenza di vegetazione arborea ed arbustiva spontanea o di origine artificiale (antropica) in grado di produrre legno o altri prodotti classificati usualmente come forestali e di esercitare un'influenza sul clima, sul regime idrico, sulla flora e sulla fauna".

Nelle "Aree forestali" sono inclusi:

- i soprassuoli boschivi o boschi;
- i boschetti;
- gli arbusteti;
- le aree temporaneamente prive di vegetazione arborea od arbustiva per cause naturali o antropiche che non siano state adibite ad uso diverso da quello originario (tagliate, aree percorse da incendio, ecc.);
- i castagneti da frutto abbandonati;
- i rimboschimenti intesi come impianti arborei di origine antropica, non soggetti ad interventi di carattere agronomico, lasciati evolvere naturalmente o assoggettati ad interventi selvicolturali.

Le "Aree forestali" si differenziano dalle aree a vegetazione erbacea spontanea per la presenza diffusa ed uniforme di alberi ed arbusti che esercitano una copertura del suolo maggiore rispettivamente al 20% e al 40% dell'area di riferimento.

Le "Aree agricole" individuate sulla carta Cf sono rappresentate da:

- castagneti da frutto coltivati;
- pioppeti;
- altri impianti specializzati per l'arboricoltura da legno.

Le "Aree forestali " e quelle "agricole" sono state rappresentate sulla carta con una linea continua tramite un "poligono" che viene definito come un'area omogenea delimitata secondo i parametri sopra descritti.

All'interno delle aree omogenee si possono trovare sigle isolate indicanti la presenza di specie che non costituiscono elementi prevalenti del soprassuolo ma che sono importanti ai fini della caratterizzazione di talune compagini vegetali. La posizione della sigla all'interno dell'area omogenea cartografata corrisponde alla localizzazione reale delle specie sul terreno.

Sono stati censiti anche i parchi rientranti in una classe a parte definita "Aree urbane", con rilevante importanza ambientale e i giardini di interesse storico, che in genere presentano superfici più o meno boscate, ma che evidenziano una composizione specifica residuale, una struttura paranaturale e con funzione di serbatoio genetico per ecotipi arborei, arbustivi autoctoni.

La simbologia adottata nella rappresentazione cartografica dei poligoni si basa su un modello di classificazione gerarchico strutturato in livelli (cfr fig. 4)

Di seguito viene riportato un esempio di come si presenta la simbologia sulla carta forestale.

3 5 7 4

E S E M P I O: _____

SE Qpu Oc

I codici numerici a numeratore rappresentano

- il primo specifica la classe di appartenenza all'uso del suolo declinando nelle classi delle "Aree forestali" "Aree agricole" e "Aree urbane";
- il secondo individua la sottoclassi distinguendo la tipologia del soprassuolo boschivo;
- il terzo suddivide le sottoclassi in categorie;
- il quarto suddivide le categorie in sottocategorie in base alla percentuale di copertura.

Si precisa che i raggruppamenti relativi alla classe "Aree forestali" si distinguono in:

- lande e cespuglieti;
- foreste e vegetazione arbustiva in evoluzione;
- zone incendiate;
- soprassuoli boschivi bassi, alti e compositi;
- aree forestali transitoriamente prive di vegetazione arborea;
- rimboschimenti.

A numeratore i codici sono quindi esclusivamente numeri e collegano la "Carta forestale" alla cartografia dell'uso reale del suolo e all'inventario forestale regionale. Al denominatore i codici sono esclusivamente lettere e costituiscono un ulteriore approfondimento di conoscenza nel campo propriamente forestale, utile per la gestione del soprassuolo vegetale.

Al denominatore la prima lettera indica il tipo di governo, stato di utilizzazione o stadio evolutivo, mentre la seconda e la terza rispettivamente la prima e la seconda specie prevalente.

In base a quanto stabilito dall'art 9 del PTCP, si è provveduto inoltre ad indicare la localizzazione cartografica degli "esemplari arborei singoli o in gruppi isolati od in filari meritevoli di tutela", posizionando sulla carta la sigla indicante la specie in modo che corrispondesse alla localizzazione reale della pianta, gruppo o filare sul terreno.

Le indicazioni puntuali raccolte possono essere di tre tipi:

- M (monumentali), individui arborei, gruppi o filari tutelati o meritevoli di tutela ai sensi della L.R. n. 2/77 (p. es. alberi monumentali);

- N (nuclei relitti), nuclei relitti di specie residuali allo stato spontaneo (es. pino silvestre, abete bianco) già soggetti a tutela o meritevoli di essere tutelati, presenti su una superficie non sufficientemente vasta da caratterizzare un intero poligono;
- P (presenze), presenza di specie all'interno di poligoni della Cf, che non costituiscono gli elementi prevalenti dei soprassuoli, ma che sono importanti ai fini della caratterizzazione di talune compagini arboree.

I contenuti tematici delle cartografie comprensive di tutto ciò che è descritto fino a qui si esplicano nelle allegate legende relative alla carta forestale Fig. 1, e alla carta forestale attività estrattive Fig. 2.

LEGENDA DELLA CARTA FORESTALE

3573

AREA FORESTALE CON FORMA DI GOVERNO

NG Sa Rp

LIVELLO I* (classe)	LIVELLO II* (sottoclasse)	LIVELLO III* (categoria)	LIVELLO IV* (sottocategoria)
3 FORESTE E AMBIENTI SEMI-NATURALI (AREA FORESTALE)	2 AMBIENTI A VEGETAZIONE ARBUSTIVA E/O ERBACEA	2 LANDE E CESPUGLIETI 4 FORESTE E VEGETAZIONE ARBUSTIVA IN EVOLUZIONE	3,4 COPERTURA
	3 SPAZI APERTI SENZA O CON POCA VEGETAZIONE	3 ZONE INCENDIATE (PERCORSE DA INCENDIO)	1,2 COPERTURA
	5 SOPRASSUOLI BOSCHIVI DI LATIFOGIE	7 BOSCHI BASSI 8 BOSCHI COMPOSITI 9 BOSCHI ALTI	2,3,4 COPERTURA
	6 SOPRASSUOLI BOSCHIVI DI CONIFERE	7 BOSCHI BASSI 8 BOSCHI COMPOSITI 9 BOSCHI ALTI	2,3,4 COPERTURA
	7 SOPRASSUOLI BOSCHIVI MISTI	8 BOSCHI BASSI 8 BOSCHI COMPOSITI 9 BOSCHI ALTI	2,3,4 COPERTURA
	9 AREE FORESTALI DIVERSE DA QUELLE PRECEDENTEMENTE ELENCAATE	4 AREE FORESTALI TRANSITORIAMENTE PRIVE DI VEGETAZIONE ARBOREA 6 RIMBOSCHIMENTI	5 AREE INTERESSATE DA FRANE O DANNI DA EVENTI METEORICI 6 IN RINNOVAZIONE 1,2,3,4 COPERTURA
2 TERRITORI AGRICOLI (AREA AGRICOLA)	2 COLTURE PERMANENTI	2 CASTAGNETI DA FRUTTO (COLTIVATI)	1,2,3,4 COPERTURA
		4 PIOPPETI	1,2,3,4 COPERTURA
		9 ALTRI IMPIANTI DI ARBORICOLTURA DA LEGNO	1,2,3,4 COPERTURA
		1 COPERTURA - CON SOLO PER RIMBOSCHIMENTI E ARBORICOLTURA DA LEGNO 2 COPERTURA TRA IL 20 E IL 40% 3 COPERTURA TRA IL 40 E IL 70% 4 COPERTURA > 70%	
GOVERNO (e altre informazioni utili per la gestione forestale)		COMPOSIZIONE DEL SOPRASSUOLO	
SE ceduo semplice SI ceduo "invecchiato" SS ceduo semplice trattato a sterzo SSI ceduo a sterzo "invecchiato" MM ceduo semplice con n.di matricine > 120 MI idem c.s. in abbandono OC ceduo composto OI idem c.s. in abbandono FF alto fusto FT fustate transitorie e cedui in conversione FD fustate disetaneiformi		SIGLA INDICANTE LA PRIMA SPECIE PREVALENTE (Es. Qpu: Quercus pubescens)	
SU cedui semplici utilizzati SSU cedui a sterzo utilizzati MU cedui matricinati utilizzati CU cedui composti utilizzati FU fustate utilizzate (U = di recente utilizzazione (da meno di 5 anni))		SIGLA INDICANTE LA SECONDA SPECIE PREVALENTE (Es. Oc: Ostrya carpinifolia) (X: assenza di seconda specie)	
NC non governato ABB castagneto da frutto non coltivato (abbandonato) IRR castagneto da frutto abbandonato e in evoluzione (irregolare)			
SPECIE PRINCIPALI			
SIGLA ENDEMIKA	SPECIE	SIGLA ENDEMIKA	SPECIE
Aa	* Abies alba	Hr	Hippophae rhamnoides
A	A. netrodensis	Ilx	Illex aquifolium
Ac	Acacia specie varie	Jn	Juglans nigra
	A. bicolor	Jr	Juglans regia
Am	* A. monspessulanum	Jc	Juniperus communis
An	A. negundo	Jnna (incl. J. haemisphaerica)	
Ao	A. opalus	J. phoenicea	
Api	A. platanoides	J. oxycedrus (incl. J. macrocarpa)	
Ap	A. pseudoplatanus	J. sabina	
Ah	Aesculus hippocastanum	La	Laburnum anagyroides (= Cytisus laburnum), incl. L. album (= C. alpinus)
Aal	Alnus altissima (= A. glandulosa)	Ld	Larix decidua
Aco	Alnus cordata	La	Laurus nobilis
Ag	A. glutinosa	Ld	Larix decidua
Al	A. incana	Mg	Magnolia grandiflora
Av	A. viridis	Ma	Morus alba
At	* Amorpha fruticosa	Me	Morus nigra
B	Betula adnata	No	Nerium oleander
Bp	* B. pendula	No	Nerium oleander
Bs	B. pubescens	Oe	Olea europaea var. oleaster
Cb	Buxus sempervirens	Oc	Ostrya carpinifolia
Cc	Carpinus betulus	Pv	Phyllirea specie varie
Ce	C. orientalis	Pa	Picea abies (= Picea excelsa)
Cs	Castanea sativa	Ppu	Picea pungens
C	Cedrus specie varie	Pca	Pinus canariensis
Ca	Celtis australis	Pc	P. cembra
	C. boursierii ssp. aethnensis	Pex	P. excelsa
Csi	* Ceratonia siliqua	Ph	P. halepensis
	Cerros silquastrum	Pl	P. laricio
	Chamaecyparis lawsoniana	Ple	P. leucodermis
Ci	Citrus specie varie	Pm	P. mugo
Cma	Cornus mas	Pn	P. nigra
Csa	C. sanguinea	Pp	P. pinaster
Cav	Corylus avellana	Pr	P. radiata (= P. insignis)
Cc	Cotinus coggygria	Pst	P. strobus
Cmo	Crataegus monogyna	Ps	P. sylvestris
Cr	Crataegus spp.	Pu	P. uncinata
Car	Cupressus arizonica	Pla	Platanus orientalis
Cm	C. macrocarpa	Ple	Populus alba (incl. P. canescens)
Cse	C. sempervirens	P	Populus italica (= P. canadensis)
Oy	Cytisus sessilifolius	P	P. americana (= P. canadensis)
E	Erica arborea (incl. E. scoparia)	Pni	P. nigra
Eu	Eucalyptus specie varie	Pni	P. nigra
Fs	Fagus sylvatica	Pav	P. tremula
Fa	Fraxinus angustifolia (F. oxxyphyla)	* P.	P. brigantia (= P. bragantiacca)
Fe	F. excelsior	Pce	P. cerastifera
Fo	F. ornus	* P.	P. coccinifera
Go	Genista aethensis	* P.	P. mahaleb

Fig. 1

LEGENDA DELLA CARTA FORESTALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE			
Art. 31 L.R. 17/91	PAR. 1.9.2 NORME METODOL. RER	RAPPRES. GRAFICA	CLASSIFICAZIONE BOSCO IN BASE ALLE CARATTERISTICHE
g1	PA1	—	BOSCHI ASSOGGETTATI A PIANO ECONOMICO O D'ASSESTAMENTO FORESTALE AI SENSI DELL'ART.10 L.R. 4 SETTEMBRE 1981, N.30
g1	PC	—	BOSCHI ASSOGGETTATI AL PIANO DI COLTURA E CONSERVAZIONE AI SENSI DELL'ART.10 L.R. 4 SETTEMBRE 1981, N.30
g2	BM	----	BOSCHI IMPIANTATI OD OGGETTO DI INTERVENTI COLTURALI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA LORO STRUTTURA E/O COMPOSIZIONE SPECIFICA ATTRAVERSO FINANZIAMENTO PUBBLICO
g3	MM FT	----	BOSCHI COMUNQUE MIGLIORATI ED IN PARTICOLARE QUELLI ASSOGGETTATI AD INTERVENTI DI AVVIAMENTO ALL'ALTO FUSTO
g4	FF FD	----	BOSCHI GOVERNATI OD AVENTI LA STRUTTURA AD ALTO FUSTO
g5	182040.1 <small>(il n° si riferisce alla relazione allegata)</small>	=====	BOSCHI GOVERNATI A CEDUO CHE OSPITINO UNA PRESENZA RILEVANTE DI SPECIE VEGETALI AUTOCTONE PROTETTE
g6	1 95 <small>(il n° si riferisce all'anno in cui il ceduo è formato)</small>	+++++	BOSCHI DI CUI ALLE PRECEDENTI LETTERE ANCORCHE PERCORSI O DANNEGGIATI DAL FUOCO

GOVERNO (e altre informazioni utili per la gestione forestale)	
SE	ceduo semplice
SI	ceduo "invecchiato"
SS	ceduo semplice trattato a sterzo
SSI	ceduo a sterzo "invecchiato"
MM	ceduo semplice con n.di matricine >120
MI	idem c.s. in abbandono
CC	ceduo composto
CI	idem c.s. in abbandono
FF	alto fusto
FT	fustaie transitorie e cedui in conversione
FD	fustaie disetaneiformi
SU	cedui semplici utilizzati
SSU	cedui a sterzo utilizzati
MU	cedui matricinati utilizzati
CU	cedui composti utilizzati
FU	fustaie utilizzate
<small>U = di recente utilizzata (da meno di 5 anni)</small>	
NG	non governato
ABB	castagneto da frutto non coltivato (abbandonato)
IRR	castagneto da frutto abbandonato e in evoluzione (irregolare)

Il processo di costruzione per la realizzazione della nuova CF è stato organizzato secondo le fasi che, in forma sintetica, di seguito si elencano:

- trasformazione dei codici utilizzati nelle precedenti carte forestali ('99 e '01) nei codici corrispondenti a quelli stabiliti dalle nuove Norme regionali;
- fotointerpretazione e fotorestituzione delle foto aeree direttamente a video, con creazione di nuovi poligoni con superficie compresa tra la nuova soglia (2.000 mq) e la vecchia soglia minima di cartografabilità (5.000 mq), non rilevati precedentemente ed attribuzione dei relativi codici;

- creazione di nuovi poligoni, derivati principalmente da interventi di rimboschimento e/o ricolonizzazione di superfici, ed attribuzione dei relativi codici;
- ripermetrazione di poligoni esistenti per correggere eventuali errori di digitalizzazione;
- eventuale suddivisione dei poligoni esistenti per mutamento di alcuni parametri identificativi (in particolar modo forma di governo e grado di copertura) ed attribuzione dei relativi codici;
- eventuale eliminazione di poligoni esistenti per avvenuta trasformazione dell'uso del suolo;
- rilievo a terra delle aree da verificare e da delimitare, con eventuale correzione del perimetro ed acquisizione di informazioni non altrimenti desumibili, allo scopo di verificare le chiavi fotointerpretative e le relative ipotesi di "estensione classificatoria" con individuazione della forma di governo e delle specie forestali prevalenti;
- censimento degli esemplari arborei già tutelati o meritevoli di tutela con individuazione cartografica, scheda descrittiva e immagine digitale.

Per la parte più specificatamente informatica si è proceduto nel seguente modo:

- informatizzazione finale, effettuata mediante restituzione in formato vettoriale, in coordinate assolute (territoriali) U.T.M., secondo la convenzione del Sistema Informativo Territoriale provinciale e quanto previsto al par. 1.7 delle "Norme metodologiche per la realizzazione della Carta Forestale della Regione Emilia Romagna in scala 1:10.000";
- riporto delle informazioni su base CTR in scala 1:10.000;
- rappresentazione delle informazioni su base CTR5*-RG (nuova carta tecnica regionale);
- costruzione geometrica di tipo poligonale (aree);
- verifiche effettuate relative a chiusura dei poligoni, congruenze geometriche tra le diverse entità, "attacchi" fra le carte già digitalizzate precedentemente, precisioni geometriche.

5. LA CARTA FORESTALE COME RISORSA PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

La nuova Cf costituisce lo strumento particolareggiato della realtà forestale reggiana, rappresentando, inoltre, un fondamentale elemento di sostegno alla pianificazione degli interventi in ambito forestale e, più nel complesso, alle esigenze di programmazione e di pianificazione territoriale e paesaggistica.

Con la nuova Carta Forestale si è proceduto ad una ridefinizione dei diversi soprassuoli rilevando, per quanto possibile, tutte quelle variazioni che negli ultimi quindici anni hanno subito numerose formazioni forestali.

Grazie anche alla flessibilità fornita dal supporto informatico, la Carta Forestale è diventata un fondamentale elemento di conoscenza, capace di adeguarsi ai continui sviluppi, di adattarsi a specifiche esigenze e grazie ai continui affinamenti, assumendo la connotazione di uno strumento operativo in evoluzione, caratteristica specifica della moderna cartografia.

Infatti, una procedura così informatizzata da' la possibilità di poter fare elaborazione e simulazioni, consentendo interpretazioni dinamiche dei fenomeni analizzati, recependo costantemente nuove informazioni, trattandole e rielaborandole in un processo di continuo aggiornamento.

La scelta operata dalla RER con il PRSR 2003, che ha introdotto la riduzione della superficie minima cartografabile fissandola in 2000 mq², costituisce il presupposto per una conoscenza decisamente più accurata sulle dimensioni reali del bosco, sul suo progredire e sulla sua più precisa ubicazione.

Schematicamente si possono evidenziare una grande varietà di funzioni che le foreste possono svolgere sul territorio:

- Funzione sociale e culturale (attività didattiche, funzioni terapeutiche, attività ricreative);
- Funzioni paesistico-ambientali (costruzione del paesaggio, conservazione del patrimonio genetico e della biodiversità, base della catena trofica, costituzione di biocenosi tipiche, influenza sulla flora e sulla fauna maggiore e minore, conservazione di lembi o corridoi di naturalità in ambiente antropizzato);
- Funzioni climatica (influenza i cicli delle piogge, delle nevi, dei venti e i regimi termici e idrici);
- Funzione igienico sanitaria (regolazione dell'equilibrio O₂/CO₂, filtro e abbattimento degli inquinanti gassosi e/o particolati, depurazione biologica, assorbimento e diminuzione della radioattività, abbattimento dell'inquinamento acustico, depurazione delle acque);
- Funzioni di natura economica (attività produttive legate allo sfruttamento delle masse legnose, prodotti del sottobosco alimentari e non come funghi, tartufi, resine, terriccio, etc, attività turistiche);

² Nella precedente metodologia veniva stabilita come superficie minima cartografabile pari a 5000 mq

- Funzioni di difesa del suolo e del sottosuolo (limitazione dell'erosione, regimazione del deflusso idrico, approvvigionamento e conservazione delle falde, ecc).

Risulta di fondamentale importanza l'integrazione delle conoscenze derivanti dalla Cf con le ricadute e le strategie dei piani di settore.

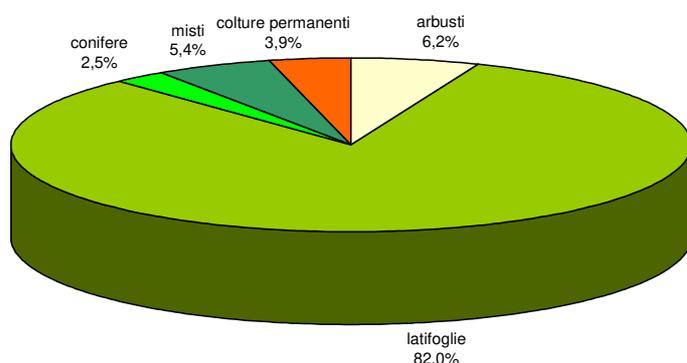
Si pensi ad esempio al Piano della qualità dell'aria, ed al ruolo che le grandi masse vegetali giocano nel bilancio di ossigeno e di Co2, o nella mitigazione delle emissioni nocive di natura antropica ecc.

Fondamentale è inoltre la correlazione del tema forestale con la questione energetica, nell'ottica della valorizzazione delle biomasse quale fonte di energia rinnovabile.

Anche il Piano di tutela delle acque ha sensibili correlazioni con i boschi per le funzioni che questi possono svolgere ai fini della qualità delle acque profonde e di quelle superficiali.

Allo stesso modo l'utilità della carta forestale si identifica in una serie di azioni:

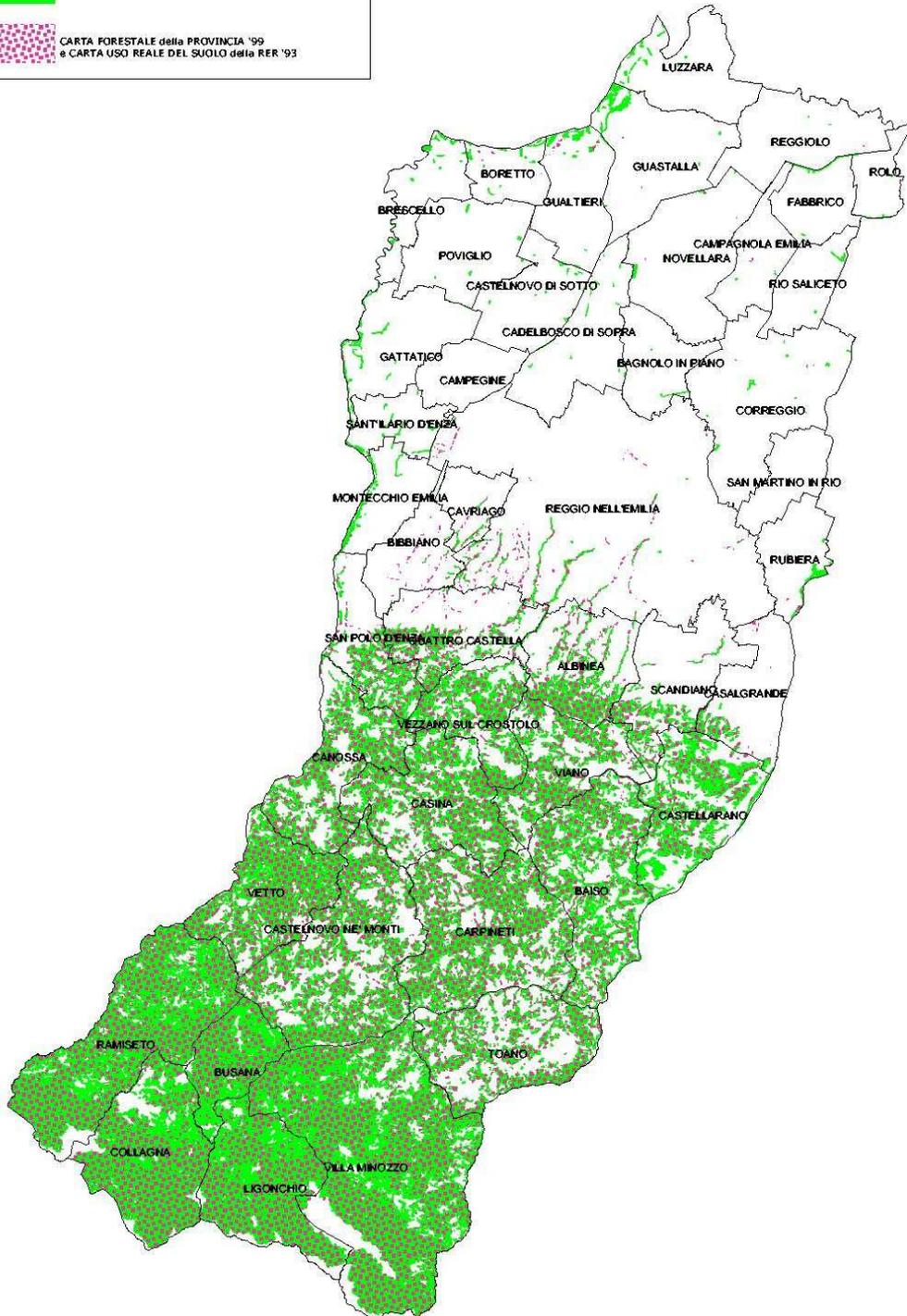
- a) Programmazione e pianificazione forestale;
- b) Programmazione e pianificazione interventi per l'antincendio boschivo;
- c) Programmazione e pianificazione territoriale e urbanistica paesaggistica;
- d) Programmazione e pianificazione faunistico venatoria;
- e) Programmazione e pianificazione delle Aree protette;
- f) Carte turistiche;
- g) Sentieristica;
- h) Propedeutica per le domande di taglio per legna da ardere;
- i) Propedeutica per le domande di concessioni edilizie;
- j) Propedeutica per le domande di concessione attività estrattive-minerarie;
- k) Studio delle dinamiche d'uso del suolo;



6. LA CARATTERIZZAZIONE FORESTALE DEL TERRITORIO

La Cf ha rilevato copertura vegetale (foreste e ambienti semi-naturali) pertinente per 582 kmq pari a circa 1/4 della superficie provinciale, a questo si aggiungono 24,6 kmq di superficie classificata come territorio agricolo e destinata a colture permanenti.

Nelle successive tav. 4 e tab. 5 si presenta il confronto delle superfici boscate tra il rilievo '90-'95 e il rilievo '05.



Tav. 4 Confronto boschi rilievo '90-'95 e rilievo '05

NOME COMUNE	SUP ISTAT Kmq	SUP. BOSCATI da CARTA FORESTALE della PROVINCIA (approv. G.R. del '99) e da USO REALE SUOLO della RER (approv. C.R. del '93)		SUP. BOSCATI dalla NUOVA CARTA FORESTALE della PROVINCIA su base CTR, in scala 1:10.000 2005		VARIAZIONE INCREM/RIDUZ.	
		Kmq	%	Kmq	%	Kmq	%
ALBINEA	44,02	9,62	21,85	9,71	22,06	0,09	0,20
BAGNOLO IN PIANO	26,74			0,06	0,22	0,06	0,22
BAISO	75,31	18,13	24,07	26,22	34,82	8,09	10,74
BIBBIANO	28,01	0,44	1,57	0,11	0,39	-0,33	-1,18
BORETTO	19,16	0,06	0,31	0,35	1,83	0,29	1,51
BRESCELLO	24,52	0,11	0,45	0,48	1,96	0,37	1,51
BUSANA	30,39	15,17	49,92	23,23	76,44	8,06	26,52
CADELBOSCO DI SOPRA	44,22	0,01	0,02	0,10	0,23	0,09	0,20
CAMPAGNOLA EMILIA	24,73	0,10	0,40	0,03	0,12	-0,07	-0,28
CAMPEGINE	22,24						
CARPINETI	89,52	36,59	40,87	37,27	41,63	0,68	0,76
CASALGRANDE	37,73	1,75	4,64	3,15	8,35	1,40	3,71
CASINA	63,78	23,51	36,86	26,58	41,67	3,07	4,81
CASTELLARANO	57,49	7,50	13,05	18,51	32,20	11,01	19,15
CASTELNOVO DI SOTTO	34,59	0,01	0,03	0,12	0,35	0,11	0,32
CASTELNOVO NE' MONTI	96,50	33,94	35,17	37,63	38,99	3,69	3,82
CAVRIAGO	17,00	0,28	1,65	0,23	1,35	-0,05	-0,29
CANOSSA	53,36	17,73	33,23	20,32	38,08	2,59	4,85
COLLAGNA	66,88	40,47	60,51	51,35	76,78	10,88	16,27
CORREGGIO	77,78	0,04	0,05	0,15	0,19	0,11	0,14
FABBRICO	23,04			0,14	0,61	0,14	0,61
GATTATICO	42,37	0,13	0,31	0,62	1,46	0,49	1,16
GUALTIERI	36,10	0,27	0,75	0,75	2,08	0,48	1,33
GUASTALLA	52,56	0,08	0,15	1,08	2,05	1,00	1,90
LIGONCHIO	61,60	36,63	59,46	48,16	78,18	11,53	18,72
LUZZARA	39,18			0,32	0,82	0,32	0,82
MONTECCHIO EMILIA	24,65	0,09	0,37	0,88	3,57	0,79	3,20
NOVELLARA	58,18	0,05	0,09	0,21	0,36	0,16	0,28
POVIGLIO	43,70			0,12	0,27	0,12	0,27
QUATTRO CASTELLA	46,13	6,70	14,52	7,33	15,89	0,63	1,37
RAMISETO	98,27	50,96	51,86	65,85	67,01	14,89	15,15
REGGIOLO	43,01	0,01	0,02	0,01	0,02	0,00	0,00
REGGIO NELL'EMILIA	231,56	2,60	1,12	1,59	0,69	-1,01	-0,44
RIO SALICETO	22,55	0,01	0,04	0,08	0,35	0,07	0,31
ROLO	14,03	0,002	0,01	0,06	0,43	0,06	0,41
RUBIERA	25,31	0,15	0,59	0,60	2,37	0,45	1,78
SAN MARTINO IN RIO	22,65						
SAN POLO D'ENZA	32,58	5,19	15,93	7,02	21,55	1,83	5,62
SANT'ILARIO D'ENZA	20,18			0,36	1,78	0,36	1,78
SCANDIANO	49,81	4,74	9,52	4,39	8,81	-0,35	-0,70
TOANO	67,44	18,45	27,36	19,59	29,05	1,14	1,69
VETTO	53,30	26,58	49,87	30,28	56,81	3,70	6,94
VEZZANO SUL CROSTOLO	37,63	11,44	30,40	14,69	39,04	3,25	8,64
VIANO	45,20	15,03	33,25	15,60	34,51	0,57	1,26
VILLA MINOZZO	167,90	82,16	48,93	107,79	64,20	25,63	15,27
TOTALI	2292,90	466,73	20,36	583,12	25,43	116,39	5,08

T

Tab. 3 Variazione delle superfici boscate tra '90-95 e 2005

Attraverso il confronto fra il rilievo del '90-'95 e quello del 2005 si è potuto quantificare, seppur con i limiti dovuti ad una metodologia d'individuazione, parzialmente diversa, il fenomeno dell'estensione spontanea delle superfici boscate soprattutto in collina ed in montagna, dove più evidente è il fenomeno dell'abbandono agricolo e di spopolamento. Si evince un ampliamento dell'area boscata pari a 116,4 Km² (il 5,1%) con punte notevoli nei comuni collinari e montani come Castellarano (+19,5%) Busana (26,5%), Collagna (16,3%), Ligonchio (18,7%).

Le diverse formazioni boschive riscontrabili nel territorio provinciale si caratterizzano in modo peculiare in tre fasce principali: pianura, collina e montagna, che possono essere distinte in diversi modi: per fasce altitudinali, e cioè delimitando i territori entro date curve di livello, per zone fitoclimatiche (Carta Fitoclimatica dell'Emilia-Romagna 1: 500.000, AA.VV. 1996), e cioè

combinando parametri climatici e fitocenosi risultanti da opportuni rilievi floristici, per confini amministrativi, (es. Comunità Montane), per "Unità di Paesaggio", come per esempio nel Piano Forestale Regionale 2007-2013, che suddivide i predetti ambiti territoriali prendendo come riferimento il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993, o, come si ritiene più opportuno fare lavorando a scala più di dettaglio, prendendo a riferimento la classificazione pedoclimatica del "Catalogo dei suoli della pianura emiliano-romagnola 1: 50.000 " e del Catalogo regionale dei principali tipi di suolo agricolo di collina e di montagna 1: 250.000", elaborati a cura dell' Assessorato Agricoltura Ambiente e Sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna (2001) disponibile nel sito web <http://www.regione.emilia-romagna.it/cartpedo/soilscapes/RE/index.htm>.

In base a quest'ultima classificazione i suoli di pianura risultano delimitati da quelli della zona collinare e submontana grosso modo lungo il tracciato dalla SP 37, che passa per i centri di San Polo, Quattro Castella, Montecavolo, Albinea, Scandiano, per continuare fino a Casalgrande e Veggia, mentre la zona montana vera e propria rimane a Sud di una linea che passa per gli abitati di Tabiano, Castagneto, Poviglio, Canova, Cervarezza, Busana, Collagna, Cinquecerri, Ligonchio, Sologno, Minozzo, Villa Minozzo, Quara, Novellano, Monte Orsaro, Febbio, Case Balocchi Cervarolo.

Le porzioni di territorio provinciale risultano quindi quantificate in

	Ha	%
pianura	115.869,8144	50,59
collina e bassa montagna	85.206,2558	37,20
montagna	27.971,4896	12,21
totale Provincia	229.047,5598	100

6.1 LA PIANURA

In pianura la Carta Forestale evidenzia soprattutto impianti di arboricoltura da legno, in gran parte costituiti da pioppeti di *Populus x euramericana*, anche se cominciano ad evidenziarsi impianti con latifoglie autoctone miste, favoriti dalle politiche agricole regionali in applicazione dei vari regolamenti della Comunità Europea attivati dall'inizio degli anni '90 (ritiro dei terreni da seminativi, aumento delle coltivazioni arboree, diversificazione dell'ambiente rurale).

In questi ultimi impianti, non esclusi quelli, più rari e quasi sempre dovuti a interventi pubblici (Regione Provincia, Bonifiche, Comuni), a scopi di rinaturazione, spesso la legenda della Carta Forestale non è sufficiente a descrivere il grado di diversità specifica, poichè vengono segnalate solo la prima e la seconda specie principale componenti il soprassuolo; spesso dove sono segnalati Noce e Ciliegio vi sono in realtà altre specie tipiche della pianura, come Farnia, Frassino angustifolia , Olmo minore, Acero campestre, ecc.

Le formazioni naturali che restano sono per lo più legate agli ambienti umidi, come la golena del Po, dove spiccano il bosco del Caldarèn, soprassuolo che sorge su un terreno un tempo oggetto di attività estrattive in Comune di Gualtieri, e le formazioni arboree che si snodano in particolare lungo il paleoalveo del Torrente Crostolo, detto "Crostolina", in Comune di Guastalla e Luzzara, in gran parte frutto di interventi di rinaturazione.

Altre formazioni minori da segnalare, partendo da Est, sono: in generale le sponde e l'alveo del Torrente Enza, specialmente a Sud di Gattatico, il "Bosco dei Pantari", a Gattatico, frutto anche di rimboschimenti con Ontano nero, così come del Torrente Crostolo, a Sud della città di Reggio Emilia, e le formazioni, in parte frutto di rimboschimento, della Cassa di espansione del Cavo Tresinaro a Rio Saliceto.

Molto importanti i soprassuoli che si sviluppano nell'area delle Casse di espansione del Fiume Secchia, tra Rubiera e i territori modenesi confinanti di Marzaglia e Campogalliano.

In totale, tra formazioni igrofile e soprassuoli a prevalenza o di Roverella o Robinia, si contano poco più di 1.500 Ha, con un coefficiente di boscosità dell'1,31%.

6.2 COLLINA E BASSA MONTAGNA

In questa fascia i tipi di bosco dominanti sono i querceti mesofili a Cerro e Carpino nero (26,68% del totale dei soprassuoli collinari e sub-montani), seguiti dai querceti xerofili a Roverella e Orniello (22,80%) e dagli orno-ostrieti con Carpino nero dominante (17,64 %).

Sia i soprassuoli a dominanza di Cerro, sia quelli a dominanza di Carpino nero appartengono all'alleanza **Laburno-Ostrion Ubaldi 1980**, che comprende associazioni submediterranee semimesofile e mesofile collinari e submontane, situate su suoli da neutro-basici a moderatamente acidi, in particolare all'associazione *Ostryo-Aceretum opulifolii* Ubaldi et al. 1987, dove su suoli più argillosi prevale il Cerro, e su quelli più drenati e carbonatici il Carpino nero.

Mentre i boschi a prevalenza castagno selvatico coprono una superficie modesta (115, 94 Ha in tutta la fascia), gli ex-castagneti da frutto occupano 2.278,10 Ha, cioè il 6,56% della superficie boschiva; questi fanno parte dell'associazione *Dryopterido-Ostrietum* Ubaldi et al. 1994, con latifoglie miste ed elevata diversità arborea, tipica dei versanti pedemontani freschi delle valli intra-appenniniche, con Castagno, Carpino nero, Cerro, Rovere (rara), Roverella, Orniello, Carpino bianco, Acero opalo, Ciliegio selvatico, Acero montano, Faggio.

La zona collinare di più bassa altitudine, e cioè al di sotto dei 600 m s.l.m. circa, e in generale i versanti meridionali e soleggiati, ospitano i boschi steppici di roverella e orniello dell'associazione *Knautio-Quercetum pubescentis* Ubaldi et al. 1993, che fa parte della suballeanza **Cytiso Quercenion pubescentis Ubaldi 1988**, che si inquadra nell'alleanza **Ostryo-Carpinion orientalis** descritta da Horvat (1959) per la penisola balcanica.

Questa zona è caratterizzata anche dall'importante presenza del Pino silvestre spontaneo, specie relictiva del tardo glaciale e presente in nuclei disgiunti anche nelle province di Parma, Modena e Bologna, e che raggiunge in Emilia il punto più meridionale del suo areale, che si estende fin qui dall'estremo Nord dell'Eurasia, ed è l'unica conifera arborea spontanea ancora presente diffusamente nel territorio della Provincia.

Il Pino silvestre è specie eliofila e spiccatamente pioniera, e colonizza, suoli poveri e rocciosi, come diverse aree calanchive e franose, occupando la fascia di vegetazione dell'orno-ostrieto, in associazione con roverella, orniello, carpino, e arbusti come Citiso e Ginepro.

E' presente come dominante su 1.713,26 Ha, come specie secondaria a Roverella o altre latifoglie su 976,64 Ha, per una superficie complessiva di 2.689,90 Ha, pari al 7,75 % del totale dell'area boschiva collinare e submontano, e si concentra in particolare lungo la valle del Torrente Tassobbio e Rio Maillo, Rio di Leguigno, pendici del Monte Duro, valle del Tresinaro, Rio Lucenta.

Importante la classificazione ufficiale di un soprassuolo puro a Ca' del Lupo, in Comune di Casina: questo popolamento risulta iscritto nel Libro Nazionale dei Boschi da Seme, in base alla Legge 22 maggio 1973 n. 269 "Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento", ed è quindi idoneo alla fornitura di semi a fini vivaistici.

Gli altri soprassuoli di conifere presenti in collina e bassa montagna sono frutto di passati rimboschimenti, effettuati nella maggioranza dei casi per fissare terreni franosi o recuperare ex pascoli degradati e terreni poveri a una maggiore fertilità del suolo; si tratta in genere di soprassuoli di Pino nero, in misura minore di Pino silvestre e altri Pini, sporadicamente Cipresso italico: la superficie totale di questi soprassuoli nella fascia collinare e submontana è di 861,57 Ha.

Per buona parte di questi soprassuoli, tipicamente pionieri, si prospetta una graduale evoluzione verso tipi di bosco più evoluti e stabili, con specie tipiche della flora locale.

Una specie forestale non autoctona che si è molto diffusa, specialmente nel piano collinare inferiore è la Robinia: in 340,90 Ha in pianura e 738,99 Ha in collina e bassa montagna è la specie dominante, e in 478,75 Ha la seconda specie presente, invadendo sia le formazioni igrofile lungo le sponde dei corsi d'acqua, sia le latifoglie dell'orizzonte dei querceti.

Insieme agli arbusteti in evoluzione, la robinia tende a comportarsi come specie colonizzatrice di ex coltivi o altri terreni in abbandono, occupandone rapidamente lo spazio.

L'indice di boscosità del territorio collinare e submontano è del 40,74%.

6.3 MONTAGNA

La montagna è il regno delle faggete, che costituiscono anche la tipologia più rappresentativa della copertura forestale della Provincia, costituendo, con i loro 15.583,73 Ha (1.198,79 Ha nella bassa montagna, dove spesso il Faggio è accompagnato da Carpino nero e

Cerro, e 14.784, 94 Ha nella montagna vera e propria, dove più spesso è in soprassuoli puri) il 27,81% dell'intera superficie boschiva.

La Carta Fitoclimatica dell'Emilia-Romagna distingue per questa parte dell'appennino due tipi di associazioni appartenenti all'alleanza del **Fagion** Luquet 1926: il *Gymnocarpio-Fagetum* Ubaldi e Speranza 1985, diffuso da circa 1.500 m s.l.m. fino al limite superiore della vegetazione arborea, in cui sono presenti anche Acero di monte, Abete bianco, Abete, rosso e Sorbo degli uccellatori, e il *Saniculo-Fagetum* (Ubaldi e Speranza 1985) Ubaldi 1994, diffusa nell'orizzonte montano inferiore.

Le faggete costituiscono il 69,61% dei boschi della fascia montana, che sono costituiti in misura minore anche dai querceti di Cerro e Carpino nero (9,41%), soprassuoli a Carpino nero dominante (5,30%), ex-castagneti da frutto (4,85%), soprassuoli di conifere adulte derivanti da rimboschimenti (2,90%), e, in misura molto limitata, ontaneti a Ontano bianco, formazioni igrofile a Salice bianco e Pioppo nero, querceti a Roverella e Orniello, e altre latifoglie come Pioppo tremolo, Acero di monte, Salicone, Pero selvatico, ecc.

L'indice di boscosità della fascia montana è del 75,93%.

Un soprassuolo molto importante, sia dal punto di vista ecologico, sia paesaggistico, anche se limitato a 269,83 Ha, è il complesso boschivo dell'Abetina reale, nella valle del Torrente Dolo, in cui l'Abete bianco, a volte con altre conifere, come Abete rosso e Douglasia, si mescola al Faggio da secoli. Non è stato dimostrato che l'Abete bianco qui sia derivato da popolazioni relitte: uno studio sul patrimonio genetico di alcuni individui di questo popolamento ("Appennino foresta d'Europa, Progetto LIFE NATURA: Misure di salvaguardia delle popolazioni relitte di *Abies alba* Miller, *Picea excelsa* Lam e *Taxus baccata* L. e dei loro habitat naturali nell'Appennino emiliano" Regione Emilia-Romagna, 1998) non conferma questa ipotesi, mentre è certo che diversi rimboschimenti hanno interessato l'area per la produzione di legno da opera, apportando comunque materiale genetico di altre provenienze: in ogni caso, gli individui anziani situati nelle aree più impervie sono stati segnalati nella Carta forestale come "relitti", in attesa di ulteriori studi.

Sono con alta probabilità relitti, invece gli individui di Abete bianco situati sul versante Nord del Monte Ventasso, al limite del bosco, e quelli della stessa specie sul Monte La Nuda, Cima Belfiore e anche di Abete rosso situati intorno al Lago Pranda, vicino al passo del Cerreto.

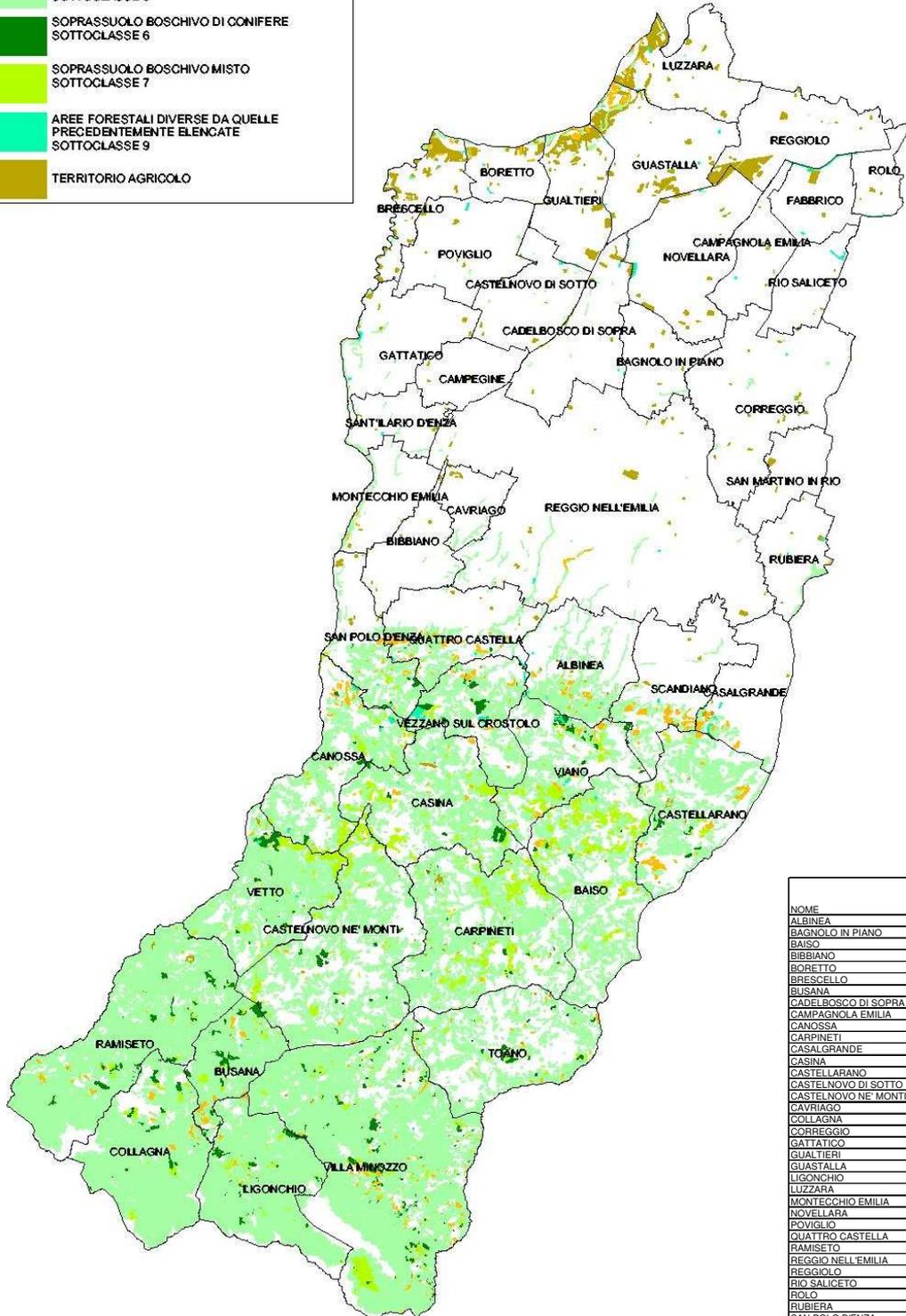
L'abbandono delle pratiche selvicolturali e delle utilizzazioni, prevalentemente per legna da ardere e carbone, dei boschi, in particolare nelle faggete meno servite da viabilità, ha portato negli ultimi decenni a convertire i soprassuoli dal governo a ceduo a quello ad alto fusto; questo è stato fatto anche per qualche querceto (162,30 Ha in tutto), ma nelle faggete si raggiungono ben 1.343,01 Ha di fustaie transitorie, che si potranno prestare alla produzione di legname da opera.

La conversione a fustaia o ceduo composto è auspicabile anche per tutti quei soprassuoli di latifoglie in cui la Carta forestale ha individuato come tipologia di utilizzazione "non governato", e

cioè in tutti quei soprassuoli (7.865,90 Ha) in cui non sia stata effettuata alcuna forma di utilizzazione da diversi decenni.

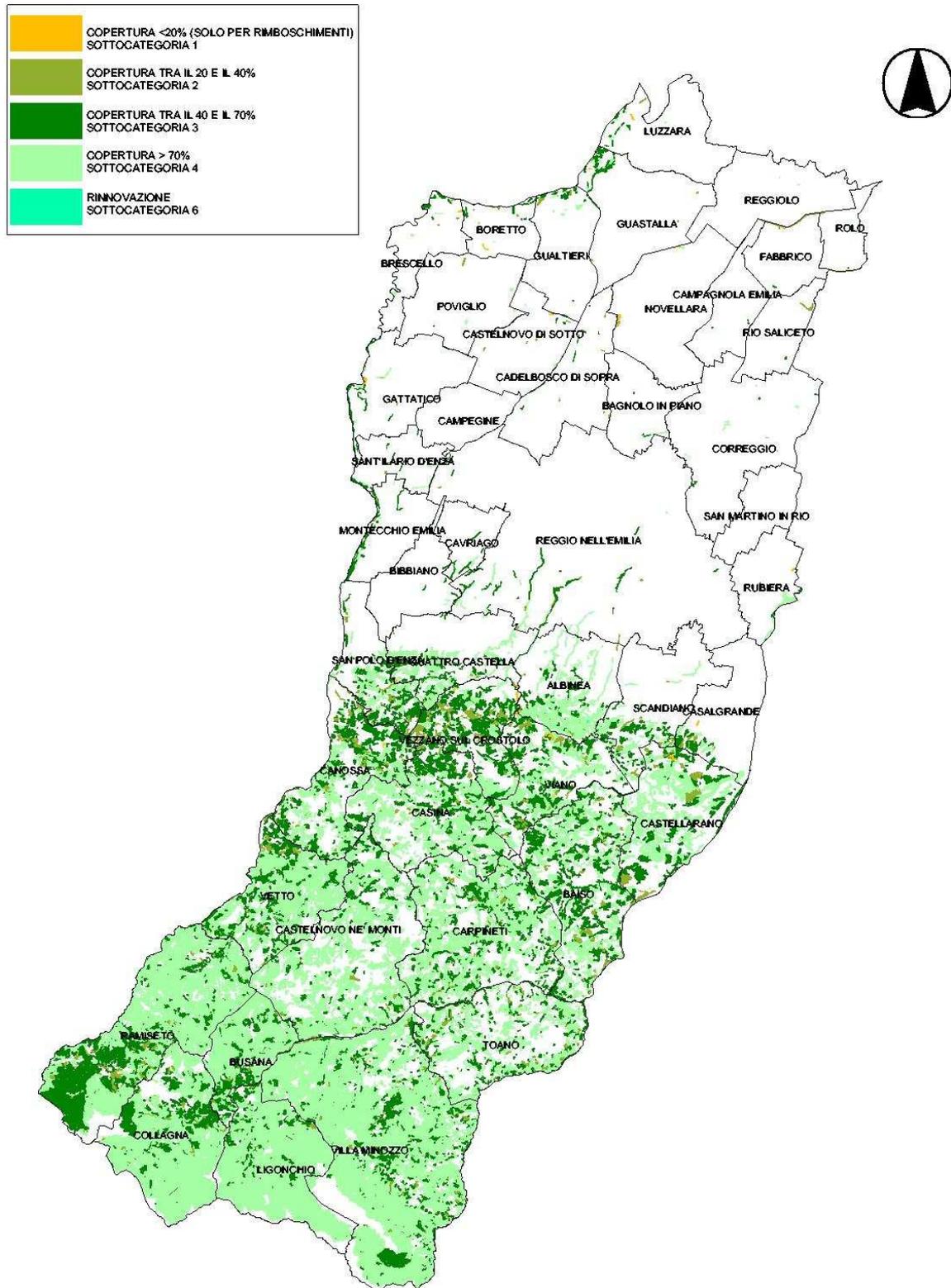
Opportuni Piani di assestamento forestale, o Piani Economici, come quelli recentemente redatti e in previsione per le aree interessate dagli Usi Civici di Comuni montani, dovrebbero interessare, per una gestione razionale delle risorse boschive, l'intera superficie boschiva.

Tav. 5 Carta della tipologia dei soprassuoli boschivi

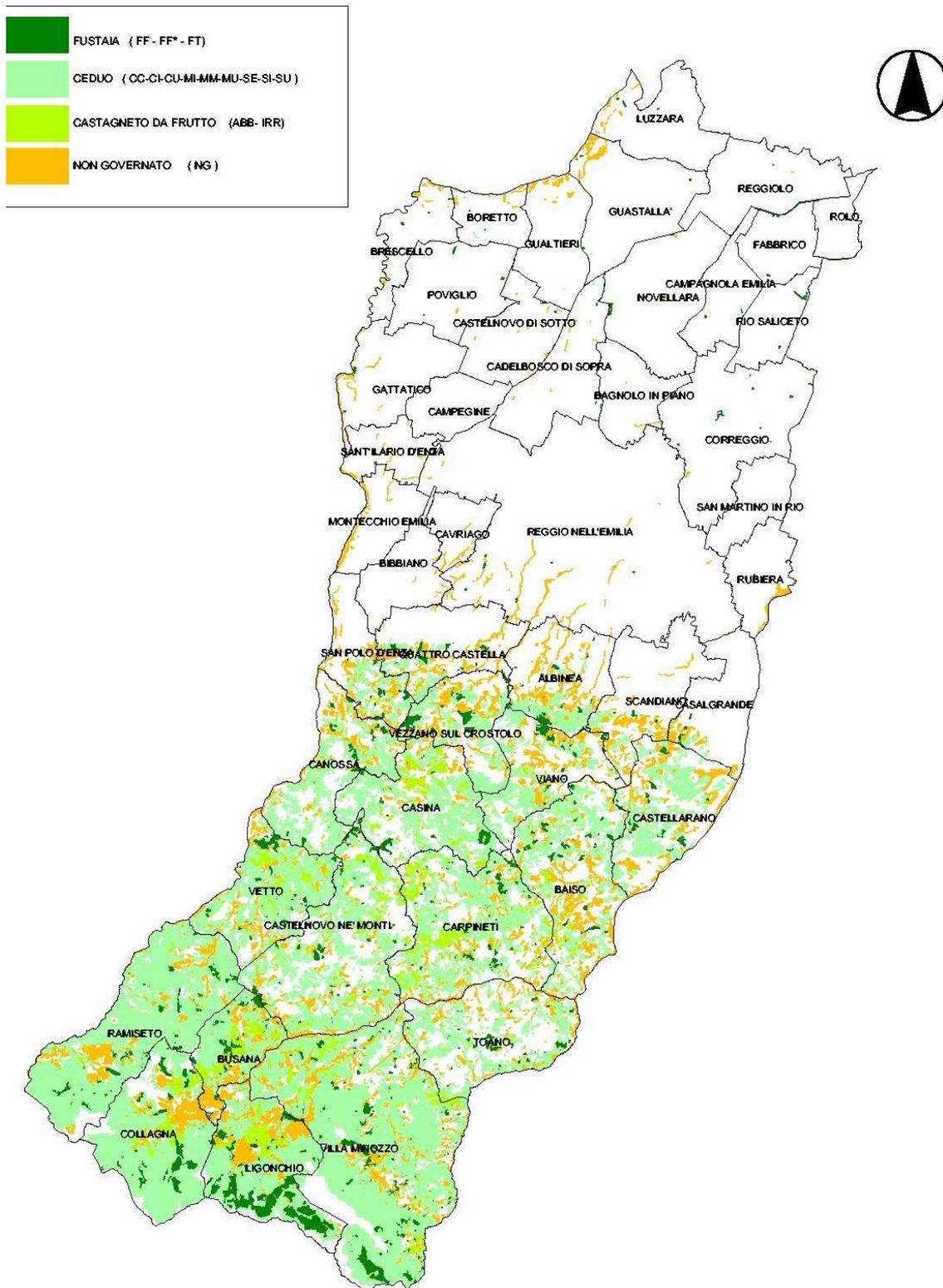


NOME	Kmq LATIFOGLIE
ALBINEA	8,88
BAGNOLO IN PIANO	0,06
BAISO	20,69
BIBBIANO	0,11
BORETTO	0,21
BRESCELLO	0,36
BUSANA	20,13
CADELBOSCO DI SOPRA	0,06
CAMPAGNOLA EMILIA	0,01
CANOSSA	10,52
CARPINETI	32,12
CASALGRANDE	1,48
CASINA	22,54
CASTELLARANO	16,33
CASTELNUOVO DI SOTTO	0,08
CASTELNUOVO NE' MONTI	33,38
CAVRIAGO	0,23
COLLAGNA	48,77
CORREGGIO	0,13
GATTATICO	0,53
GUALTIERI	0,47
GUASTALLA	0,40
LIGONCHIO	45,51
LUZZARA	0,14
MONTECCHIO EMILIA	0,78
NOVELLARA	0,06
POVIGLIO	0,08
QUATTRO CASTELLA	5,84
RAMISETO	62,57
REGGIO NELL'EMILIA	1,29
REGGIOLO	0,01
RIO SALICETO	0,02
ROIO	0,01
RUBIERA	0,56
SAN POLO D'ENZA	6,18
SANT'ILARIO D'ENZA	0,34
SCANDIANO	3,33
TOANO	18,09
VETTO	28,09
VEZZANO SUL CROSTOLO	12,38
VIANO	11,27
VILLA MINOZZO	97,40

Tav. 6 Carta della copertura dei soprassuoli boschivi



Tav. 7 Carta della forma di governo dei soprassuoli boschivi



7. ASPETTI NORMATIVI

Di seguito si elencano le norme che trattano degli aspetti inerenti al sistema forestale e boschivo:

- RDL n. 3267/23
Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani
- RDL n. 1126/26
REGOLAMENTO per l'applicazione del R.D. 30.12.1923 n. 3267
- Legge Regionale del 04/09/1981 n°30
Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano
- Piano Territoriale Paesistico Regionale - articolo 10 "Sistema forestale e boschivo"
Delibera del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/1993
- Approvazione delle Prescrizioni di massima e Polizia Forestale
Delibera del Consiglio Regionale n. 2354 del 1 marzo 1995. Il paragrafo g) delle P.M.P.F. "Tutela dagli incendi, dal vento e da altre avversità atmosferiche" viene aggiornato dal cap. 6 del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi"; inoltre, con l'art. 63 della Legge Regionale 18.2.2005 n. 6 vengono aggiornate le "Sanzioni in materia di polizia forestale".
- Piano Territoriale Coordinamento Provinciale - articolo 9 "Sistema forestale e boschivo"
Delibera del Giunta regionale n. 769 del 25/05/1999
- Dlgs 227/2001
Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57
- Determinazione 5396/2002
Norme Metodologiche della Carta Forestale della Regione Emilia-Romagna alla scala 1:10.000 e della Carta Forestale Attività Estrattive (AE) alla scala 1:10.000
- Delibera 1420/2003
Piano Regionale di Sviluppo Rurale"(PRSR) con la "Misura 2.t - Azione 1 annualità 2003" (Del. di G.R n. 1420/03),

➤ Dlgs 42/2004

Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137

➤ Legge Regionale del 17/02/2005 n°6

Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000 (testo coordinato con le modifiche apportate dalla L.R. 21 febbraio 2005 n. 10 e dalla L.R. 6 marzo 2007 n. 4)

➤ Piano Forestale Regionale 2007-2013

Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 90 del 23/11/2006

➤ Tutela del patrimonio regionale di biodiversità forestale: individuazione ambiti territoriali di raccolta di materiale forestale di propagazione nella Regione Emilia-Romagna.

Determinazione n. 17010 del 28/11/2006

➤ Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (prima parte)

Prima parte del testo della delibera dell'Assemblea Legislativa n. 114 del 2 maggio 2007 contenente il testo del Piano e l'Allegato 1

➤ Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (seconda parte)

Seconda parte della delibera n. 114/07 contenente il "Catasto regionale delle aree percorse dal fuoco - Anno 2005" (All. 2 al Piano - province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena).

DATI SULLA CONSISTENZA DEI BOSCHI ASSESTATI DELL'APPENNINO REGGIANO (DAI RELATIVI PIANI D'ASSESTAMENTO PdA)

TERRITORIO CON PIANO DI ASSESTA MENTO	Superficie boscata ha	Provvigione media ad ettaro fustaie o cedui destinati a conversione alto fusto mc	Provvigione media ad ettaro cedui invecchiati mc	Incremento medio annuo per ettaro fustaie o cedui destinati a conversione alto fusto mc	Incremento medio per ettaro annuo cedui invecchiati mc	Superficie fustaie ha	Superficie cedui ha	Superficie in protezione ha	Altre superfici (produzioni secondarie, di conifere, o in tempi futuri) ha	Superficie totale bosco sfruttabile nel breve-medio periodo ha	Viabilità attuale m (prima del PdA)	Densità viaria attuale m/ha	Viabilità prevista dal PdA m	Densità viaria prevista dal PdA m/ha
LIVELLO DI NASSETA	1.632,00	238,00	158,00	3,0 - 3,5	2,0 - 2,5	508,00	417,00	400,00	170,00	925,00	40.935,00	25,08	46.662,00	28,60
USI CIVICI COMUNE DI LIGONCHIO	1.736,00	298,00	285,00	3,0 - 3,5	2,0 - 2,5	480,00	351,00	905,00		831,00				
USI CIVICI COMUNE DI BUSANA	897,00	227,00	200,00	3,0 - 3,5	2,0 - 2,5	101,00	240,00	157,00	375,00	341,00	36,50	40,68	37,40	41,70
USO CIVICO SUCCISO	468,00	340,00	250,00	3,0 - 3,5	2,0 - 2,5	93,00	41,00	333,00		134,00	1.731,00	3,70	5.646,00	12,06
USO CIVICO MISCOSO	317,00	270,00	210,00	3,0 - 3,5	2,0 - 2,5	82,00	128,00	107,00		210,00	9.462,00	27,35	12,63	36,50
USO CIVICO VALLISNERA														
DEMANIO REGIONE EMILIA ROMAGNA														
DATI TOTALI	5.050,00					1.264,00	1.177,00	1.902,00	545,00	2.441,00				
DATI MEDI		274,60	220,60									24,20		29,72

La viabilità si può indicare come scarsa sotto i 25 m/ha, sufficiente oltre i 35 m/ha, buona oltre i 45 m/ha. Importante è anche la distribuzione della viabilità sul territorio interessato.

PREVISIONI DEI PIANI D'ASSESTAMENTO FORESTALI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA (DATI CMAR)									
TERRITORIO CON PIANO DI ASSESTAMENTO	Superficie totale ha	Superficie assestata ha	Superficie fustaie ha	Superficie cedui ha	Superficie in protezione ha	Altre superfici (castagneti, conifere, boschi di neoformazione, etc.) ha	Aree turistico- ricreative	Praterie e pascoli	Tare
LIVELLO DI NASSETA	1632	1626	485	360	470	138		173	6
USI CIVICI COMUNE DI LIGONCHIO	2050	1736	480	351	906				313
USI CIVICI COMUNE DI BUSANA	961	873	207	240	157	193	76	29	59
USO CIVICO SUCCISO	976	950	95	42	348			465	26
USO CIVICO MISCOSO	346	336	82	131	108			15	10
USO CIVICO VALLISNERA	238	188	36	23	77	8		50	44
DEMANIO REGIONE EMILIA ROMAGNA	2080	2080	1026		797		47	210	
TOTALI	8283	7789	2411	1147	2863	339	123	942	458

Formazioni boschive, nome shape	voce di legenda	pianura	% p	collina e bassa	% c	montagna	% m		totali	% t
				montagna						
FORMAZIONI_PLANIZIALI	1.1.1-2.1.1	15,31	40,45	22,55	59,55	0,00	0,00		37,86	0,07
LATIFOGLIE_MISTE	1.1.2-2.1.8-3.1.6	57,65	7,27	625,87	78,96	109,16	13,77		792,69	1,38
FORMAZIONI_IGROFILE	1.1.3-2.1.7-3.1.8	581,66	22,72	1764,91	68,94	213,49	8,34		2560,06	4,45
RIMBOSCHIMENTI_LATIFOGLIE	1.1.4-2.1.9	90,34	73,50	32,57	26,50	0,00	0,00		122,90	0,21
ROBINIA_PREVALENTE	1.1.5-2.1.0	340,90	31,28	738,99	67,80	10,04	0,92		1089,93	1,90
QUERCETI_CERRO_CARPINO_NERO	2.1.2-3.1.2	4,64	0,04	9261,40	82,21	1999,27	17,75		11265,32	19,60
CARPINO_NERO	2.1.3-3.1.3	0,16	0,00	6121,37	84,47	1125,62	15,53		7247,15	12,61
ROVERELLA_ORNIELLO	2.1.4	423,61	4,96	7912,85	92,56	212,17	2,48		8548,63	14,88
EX_CASTAGNETI	2.1.5-3.1.4	2,58	0,08	2278,10	68,81	1030,08	31,11		3310,75	5,76
CASTAGNO_SELVATICO_DOMINANTE	2.1.6-3.1.5	0,20	0,14	115,95	81,48	26,15	18,37		142,29	0,25
PINO_SILVESTRE_DOMINANTE	2.2.1	0,00	0,00	1713,26	99,95	0,85	0,05		1714,11	2,98
CONIFERE_ADULTE	2.2.2-3.2.1	0,02	0,00	861,57	58,29	616,47	41,71		1478,06	2,57
RIMBOSCHIMENTI_RECENTI	2.2.3-3.2.2	0,00	0,00	123,08	96,54	4,42	3,46		127,50	0,22
ROVERELLA-PINO-SILVESTRE	2.3.1	0,00	0,00	612,60	100,00	0,00	0,00		612,60	1,07
ALTRE_CONIF_LATIF_RIMBOSC	2.3.2-3.3.2	0,00	0,00	602,35	64,90	325,75	35,10		928,10	1,61
LATIF_PINO_SILVESTRE	2.3.3	0,00	0,00	364,04	100,00	0,00	0,00		364,04	0,63
FAGGETE	3.1.1	0,00	0,00	1198,79	7,50	14784,94	92,50		15983,73	27,81
ALTRE_LATIFOGLIE	3.1.7	0,44	0,12	265,89	70,82	109,12	29,06		375,46	0,65
ONTANO_BIANCO	3.1.9	0,00	0,00	94,00	18,92	402,89	81,08		496,89	0,86
ABETE_BIANCO_FAGGIO	3.3.1	0,00	0,00	0,00	0,00	269,84	100,00		269,84	0,47
totali		1517,53	2,64	34710,15	60,40	21240,26	36,96	100,00	57467,94	100,00
Altre formazioni										
CASTAGNETI_DA_FRUTTO	4.1	0,00	0,00	174,25	83,11	35,42	16,89		209,67	
ARBUSTIVI_IN_EVOLUZIONE	4.2	166,21	11,54	1014,04	70,44	259,43	18,02		1439,68	
LANDE	4.3	11,64	10,14	72,79	63,42	30,34	26,44		114,76	
Superficie Provincia		115869,81	50,59	85206,26	37,20	27971,49	12,21		229047,56	
Indice di boscosità		1,31		40,74		75,94			25,09	

